



COMUNICAZIONE
DEL RAPPRESENTANTE DEL PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO
SIG. PASQUALE SPERANZA

INAUGURAZIONE
ANNO ACCADEMICO
2005-2006

REGGIO CALABRIA - 1 FEBBRAIO 2006
AULA MAGNA
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

Magnifico Rettore, Egregio Signor Direttore, Chiarissimi Presidi, Illustri Professori, Cari Colleghi, Studenti, Autorità tutte,

mi prego di poter portare, a nome di tutte le Rappresentanze del Personale Universitario, questo mio contributo a tutti Voi.

Per prima cosa un saluto ai presenti che testimoniano, con l'essere qui, oggi, la convinzione che sia necessario continuare a impegnarsi per garantire l'esistenza e la crescita di un'Università Pubblica.

Noi tutti siamo consapevoli che l'Università accessibile alla generalità degli studenti sia uno dei presupposti per consolidare e garantire i diritti di cittadinanza alle giovani e ai giovani; in particolare, in questa terra, dove vi è un'arretratezza oggettiva di diritti civili, sociali e politici.

In questo contesto, è sempre più importante che cresca la funzione dell'Università Pubblica, che sia opportunità di cultura e formazione per i giovani del territorio e per il territorio stesso, in cui l'aspetto "aziendalistico" sia al servizio della missione culturale, e non viceversa: che sia, insomma sempre meno centro di spesa e sempre più luogo di investimento sociale nella formazione di giovani, che possano restare su questa terra per valorizzarla e conservarla.

Il governo non crede in questo progetto, e lavora per costruire un'Università liberista, con poche risorse pubbliche e subordinata al sistema economico. Basti ricordare come, l'anno passato, siano state riconosciute alcune Università in modo amicale e altre di tipo telematico che contraddicono gli orientamenti europei che chiedono vi sia un legame tra didattica e ricerca. La stessa vicenda della Riforma dell'Ordinamento giuridico della docenza dimostra come dietro l'attacco al mondo dei Ricercatori vi sia una precisa idea di società liberista, in cui anche qui, nel nostro ambito, siano solo i più forti a mantenere privilegi e garanzie. Certo, il fine dell'interesse governativo non è quello di un'Università Pubblica più solida, ma di tanti Atenei, preferibilmente privati, in cui il sistema economico detta legge e determina gli orientamenti della didattica e della ricerca.

Particolarmente preoccupante, nella politica nazionale, è il fatto che non si intraveda la volontà di realizzare un vero sistema di valutazione delle attività universitarie. Ciò porta ad avere un'allocazione delle risorse nazionali destinate alle Università in modo quantomeno incerto e non sempre equo.

Le Università non hanno risorse sufficienti, non vi sono investimenti pluriennali, le retribuzioni del personale dell'Università sono inadeguate. A tal proposito, il Presidente della CRUI professor Piero Tosi, in un'intervista pubblicata su un periodico nazionale, sostiene: "Non si può prescindere dall'assicurare dignità e adeguate retribuzioni a tutti coloro che lavorano nell'Università".

Non finiremo mai di stigmatizzare una politica governativa che cerca di smantellare i saperi e la conoscenza e che non riconosce il giusto ruolo all'Alta Formazione, ma che attacca e mina nelle fondamenta il patto sociale stesso.

Abbiamo bisogno di sviluppare, dentro le singole Università, un sistema che contrasti nei fatti il liberismo sfrenato. E qui, sull'istituzione della Fondazione Mediterranea, di recente creazione nella nostra Università, non possiamo che riportare le parole del professor Tosi che dice, in un'intervista allo stesso periodico: "C'è un gruppo nato in difesa dei provvedimenti governativi e che individua nell'abolizione dei ruoli, nella trasformazione delle Università in Fondazioni, nell'eliminazione del valore legale del titolo di studio, nell'aziendalizzazione spinta degli atenei la soluzione di tutti i problemi. Ovviamente non sono personalmente d'accordo con queste posizioni".

Noi concordiamo pienamente con l'analisi del professor Tosi. Pensiamo che, in un contesto sociale debole, in cui gli imprenditori – pochi e poco sensibili alle politiche di valorizzazione dell'intero sistema territoriale – non abbiano maturato una capacità di relazioni e di proposte formative tali da potersi rapportare con le istituzioni formative in modo virtuoso. Non solo. Crediamo, a monte, che il sapere sia un bene immateriale, e come tale non debba essere orientato a fini immediatamente occupazionali, ma che un buon patrimonio culturale sia capace di rivolgersi al mondo del lavoro non semplicemente appiattendosi su questo, ma arricchendolo di saperi che non sono prontamente funzionali ai processi produttivi.

Viviamo in una regione dove spesso vi è una commistione tra malaffare ed economia, con confini labili tra criminalità organizzata e rappresentanze istituzionali, e dove la politica sembra aver smarrito i propri principi etici, che si possono riassumere nel raggiungimento del bene comune.

Le nostre Istituzioni, per poter svolgere adeguatamente la loro funzione, hanno bisogno di un ambiente sano, democratico, trasparente e partecipato. Oggi ricordiamo con sdegno l'uccisione crudele del Vice Presidente del Consiglio Regionale, Onorevole Fortugno. Ci domandiamo come la democrazia possa esistere quando lo Stato sembra essere assente, e laddove è presente non sembra di certo dare testimonianza di equità e giustizia. La malavita spadroneggia, e anche questo delitto, come decine di tanti altri, sembra ancora rimanere impunito. Crediamo convintamente che lo Stato debba essere presente al di là dei momenti di condanna formale, che la sua azione non si riduca all'esecrazione per l'omicidio di un proprio rappresentante, che rivolga a questa nostra terra la dovuta attenzione, che non si traduca con l'invio di qualche pattuglia di Carabinieri, ma che crei le condizioni reali perché il Sud abbia buone opportunità.

La Calabria e Reggio in particolare, a nostro avviso, hanno bisogno di un'Università Pubblica che possa garantire il diritto costitutivo all'Alta Formazione e alla formazione permanente. La Calabria, oggi più che mai, ha bisogno di politiche universitarie attente, di un buon coordinamento tra gli atenei calabresi, che si raccordino realmente nella programmazione dell'offerta formativa, in modo da offrire ai giovani, calabresi e non, un panorama di proposte il più vasto possibile. Bisogna uscire dalla logica localista – e ci rivolgiamo alle istituzioni regionali e ai Magnifici Rettori degli atenei di questa regione – e pensare gli atenei della Calabria come un unico sistema formativo, da amministrare con coscienza ed evitando sprechi inutili, quali sono i corsi di laurea fotocopia riproposti in ognuno degli atenei.

La nostra Università ha raggiunto il numero di 10 mila studenti iscritti nei vari corsi di Laurea. È strutturata in 4 facoltà, 11 dipartimenti, 3 Centri di servizi, il Rettorato e l'Amministrazione Centrale. Abbiamo una Facoltà di recente costituzione,

sono stati incentivati i Corsi di Studio post laurea, è sorta una scuola di specializzazione, nuovi servizi e, fortunatamente, sono aumentati i nostri studenti.

Da quest'anno saremo in grado, al pari degli altri atenei nazionali, di utilizzare per i Corsi di Studio post laurea e per la formazione continua il Fondo Sociale Europeo, una risorsa fino ad oggi inspiegabilmente non considerata appieno nel nostro Ateneo, ma che mette a disposizione non solo grandi opportunità economiche, ma anche la possibilità di offrire formazione a studenti e lavoratori con standard di qualità elevati, pari a quelli offerti nel resto d'Europa. Tutto questo richiederà un grosso impegno del personale, non solo di quello della Sede operativa, ma di tutto l'Ateneo, mentre si registra un depauperamento costante degli uffici.

Ad oggi, vi lavorano 213 dipendenti strutturati e 43 lavoratori a tempo determinato. Il comparto ha visto il blocco delle assunzioni di PTA per sei anni, la continua diminuzione degli addetti per il blocco del turn-over, mentre la nostra Università vive un processo di crescita consistente nella sua offerta formativa.

Per anni siamo stati, quindi, penalizzati dalla mancanza di una programmazione del Fabbisogno Triennale del PTA - derivante dalle politiche governative - che impedito lo svolgimento di nuovi concorsi e l'applicazione delle norme contrattuali, bloccando, nei fatti, la possibilità di accedere a procedure concorsuali finalizzate al riconoscimento delle professionalità acquisite per i dipendenti in servizio.

Ora, con la recente approvazione del Piano Triennale del fabbisogno di PTA 2005-2007, la situazione si è finalmente sbloccata, dando così la possibilità di poter procedere al reclutamento di nuovi colleghi.

Constatiamo come, negli ultimi anni, a fronte di un notevole incremento delle unità di Personale Docente e di Ricercatori, è corrisposta una diminuzione di PTA. Tale tendenza è stata confermata dalla Programmazione del fabbisogno di personale dell'Ateneo. Infatti, a fronte di 35 Punti Organico totali nel triennio, solo 6,9 sono stati previsti per assunzioni di PTA.

Non si può che ritenere sottostimata la determinazione del fabbisogno di personale, anche in considerazione delle richieste pervenute all'Amministrazione da parte dei responsabili delle strutture decentrate (Presidi, Direttori di dipartimento).

A tal proposito, ci permettiamo di pensare che vi sia necessità di una rimodulazione della Programmazione del fabbisogno, da effettuarsi già per il 2006, di almeno 1,5 Punti Organico a favore del PTA.

In questa direzione, una particolare attenzione dovrà essere prestata a chi possiede meno garanzie, e nel nostro Ateneo ai 43 nostri colleghi con contratto a tempo determinato. È giusto che la prossima tornata di concorsi pubblici dia un'occasione concreta a tanti di loro per stabilizzarsi e potersi così costruire una prospettiva di vita dignitosa. Non dimentichiamo che questi colleghi, che stanno dando un apporto prezioso a tutta la nostra Università, sono sotto la spada di Damocle della Finanziaria 2006 che limita fortemente la loro presenza nell'università.

È necessario che gli organi di governo dell'Università Mediterranea abbiano maggiore attenzione per il personale TA, che può e deve offrire validi apporti non solo nell'ambito dei servizi agli studenti, ma può essere anche un valido supporto nell'ambito della didattica e della ricerca. Il personale va aiutato a crescere, con formazione adeguata e mirata, con la programmazione e la messa in opera di piani formativi che siano funzionali alle attività che svolge, che non siano generici ma organizzati per macrotipologie, con percorsi anche individualizzati.

Come PTA, crediamo che sia maturo il tempo per essere coinvolti pienamente nella vita interna e nel processo decisionale, a tutti i livelli. Chiediamo, quindi, che si proceda alla modifica statutaria affinché anche il personale universitario abbia la propria rappresentanza dentro il Senato Accademico, così come avviene negli altri atenei.

In questa Università esistono strumenti di rappresentanza per il PTA anche in altri ambiti. Il CRAL, ad esempio, è preposto per le attività ricreative di tutti i dipendenti, ma le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze non si svolgono con la regolare frequenza. Manca anche la Rappresentanza dei Lavoratori per la Sicurezza, espressa elettivamente, che ci auguriamo si possano tenere al più presto.

Concludiamo con le seguenti considerazioni.

L'UNIVERSITÀ, in quanto tale, è un processo completo che possiede una missione unitaria e omogenea verso la quale tutti gli operatori e gli stessi studenti debbo-

no tendere affinché si realizzino obiettivi generali e coinvolgenti la generalità degli interessi, non ultimi quelli del territorio in cui vive.

Noi siamo dentro un processo. Un processo è virtuoso in quanto tutti i punti della rete sono essenziali e importanti. Anche il più piccolo nodo della rete svolge una funzione decisiva. Ogni soggetto partecipe del processo deve poterci stare con dignità. La dignità a noi tutti in quanto parte di un organismo globale ce la conferiscono gli ideali di giustizia sociale ed equità. In quanto parte di questo microuniverso che è l'Università Mediterranea ce la conferiscono le nostre azioni. Se queste sono coerenti con le buone intenzioni che esprimiamo e se sono orientate al miglioramento dell'ambiente in cui viviamo e alla creazione di opportunità di crescita per le componenti tutte, allora possiamo dire che la ricerca di un mondo migliore può partire da quello che facciamo qui.

BUON ANNO DI PROFICUO STUDIO AGLI STUDENTI.

BUON LAVORO A TUTTI NOI.